



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 6 febbraio 2013 (14.02)
(OR. en)**

5894/13

**COMPET 64
MI 67
IND 27
RECH 28
POLGEN 12**

NOTA

della:	presidenza
al:	COREPER/CONSIGLIO
n. prop. Comm.:	16669/12 ECOFIN 984 SOC 959 COMPET 728 EDUC 358 ENV 885 RECH 433 ENER 493 FISC 180 17281/12 COMPET 754 MI 806 CONSOM 152 IND 220 RECH 455 TRANS 450 TELECOM 245 POLGEN 208
Oggetto:	Nota della presidenza in preparazione del dibattito orientativo sul semestre europeo/Analisi annuale della crescita 2013 sugli aspetti legati al mercato interno, all'industria, alla ricerca e all'innovazione

Introduzione

1. L'analisi annuale della crescita per il 2013, adottata dalla Commissione europea il 28 novembre 2012, segna l'inizio del semestre europeo 2013 per il coordinamento delle politiche economiche, che assicura che gli Stati membri allineino le loro politiche economiche e di bilancio al patto di stabilità e crescita e alla strategia Europa 2020. Costituisce la base per la definizione di un'intesa comune sulle priorità di azione a livello nazionale e dell'UE, in un momento in cui quest'ultima mira a tornare su un percorso di crescita sostenibile e creazione di posti di lavoro.

L'analisi annuale della crescita dovrebbe essere integrata nelle decisioni economiche e di bilancio nazionali che gli Stati membri stabiliranno nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza (nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e nei programmi nazionali di riforma (nell'ambito della strategia Europa 2020) nell'aprile 2013. Tali programmi costituiranno la base delle proposte di raccomandazioni specifiche per paese che la Commissione europea presenterà nel maggio 2013.

2. Le raccomandazioni dell'analisi annuale della crescita sono invariate rispetto a quelle dell'analisi annuale della crescita 2012, vale a dire:
 - i) portare avanti un risanamento di bilancio differenziato, favorevole alla crescita;
 - ii) ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
 - iii) promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro;
 - iv) lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
 - v) modernizzare la pubblica amministrazione.
3. L'economia dell'UE sta lentamente iniziando ad emergere dalla peggiore crisi finanziaria ed economica mai vissuta da decenni. Tuttavia, sebbene siano già state intraprese azioni importanti e si riscontrino tendenze positive, non si è ancora raggiunta una ripresa sostenibile a livello dell'intera Unione. Attualmente le prospettive di una ripresa significativa della crescita a breve termine sono ridotte.
4. Senza un'UE forte e innovativa non saremo in grado di competere nei settori e nelle tecnologie emergenti con le potenze in crescita in altri continenti, in particolare le economie emergenti. Essenzialmente, in una situazione in cui vi è poco margine per sostenere la crescita sulla base di politiche macroeconomiche, la crescita deriverà dall'aumento della produttività e del valore aggiunto attraverso l'innovazione, dalla ricerca e dalla formazione e dal miglioramento delle competenze delle risorse umane, dalla flessibilità e dalle riforme del mercato del lavoro, nonché dal rafforzamento e dall'approfondimento del mercato interno. Svolgeranno un ruolo importante anche gli strumenti dell'Unione europea per i prestiti alle piccole e medie imprese (PMI) e i fondi per gli investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture. L'effetto moltiplicatore degli investitori del settore privato potrebbe agire in modo significativo sull'impatto delle misure politiche pubbliche.

Competitività industriale e mercato interno

5. Una maggiore competitività industriale è un forte fattore di crescita e occupazione e, in tal senso, può contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi interconnessi della strategia Europa 2020 a livello di UE. È importante mantenere le politiche favorevoli alla crescita orientate al lungo periodo che possono promuovere la produttività dei settori dell'industria e dei servizi e, quindi, la competitività dell'economia dell'UE. Inoltre, la competitività dei prezzi e la ristrutturazione industriale in corso aiuteranno gli Stati membri a stimolare le loro esportazioni.
6. Il ruolo sempre più importante delle catene globali del valore per l'industria dell'UE richiede un approccio diverso alla politica industriale che tenga maggiormente conto delle interconnessioni e un'attenzione particolare alla promozione della formazione di reti che agevolino il trasferimento di tecnologie. Ci si dovrebbe concentrare particolarmente per consentire alle PMI di avere accesso ai mercati globali, così da sfruttare appieno le potenzialità dei nuovi mercati e tecnologie in rapida espansione.
7. Per la prima volta il mercato unico è più strettamente allineato al semestre europeo, grazie all'inclusione nel pacchetto dell'analisi annuale della crescita di una relazione 2013 sullo stato dell'integrazione del mercato unico. L'inclusione della sorveglianza del mercato interno nell'intero processo del semestre europeo aiuterà a cogliere pienamente i benefici di un mercato unico con oltre 500 milioni di persone e il potere d'acquisto più elevato al mondo. In particolare, dovrebbe facilitare l'individuazione delle strozzature e delle carenze dell'attuale situazione e dovrebbe fornire orientamenti per porvi rimedio. Tale approccio dovrebbe far parte di un bilancio periodico dei progressi compiuti in materia di legislazione sul mercato interno, in particolare l'Atto per il mercato unico I e II, e potenzierà inoltre il ruolo del Consiglio "Competitività" nel monitorare e fornire orientamenti politici in merito alle misure a sostegno della crescita.

8. Si allega alla presente nota un documento della presidenza sull'analisi annuale della crescita 2013 che è stato discusso dal gruppo ad alto livello "Competitività e crescita" nella riunione del 1° febbraio 2013 (allegato I). Il documento della presidenza presenta una serie di osservazioni e priorità proposte al fine di sviluppare ulteriormente la competitività industriale e il mercato unico e sfruttarne il potenziale inesplorato come motore per la crescita e l'occupazione. Riflette inoltre le principali opinioni espresse nella riunione del gruppo ad alto livello.
9. Alla luce del quadro generale delineato sopra e nell'allegato, la presidenza invita il Consiglio "Competitività" (parte mercato interno e industria) del 19 febbraio 2013 ad affrontare i seguenti quesiti al fine di contribuire al semestre europeo:
- *Come possiamo assicurare che la politica industriale dell'UE aiuti le imprese manifatturiere, comprese le PMI, a far parte delle catene globali del valore e a sfruttare le potenzialità dei nuovi mercati e tecnologie in rapida espansione?*
 - *Quali sarebbero le misure più importanti per superare i restanti ostacoli nel settore dei servizi e in particolare per migliorare l'attuazione della direttiva sui servizi?*
 - *Quali sarebbero le misure più efficaci da adottare a livello dell'UE per migliorare la governance del mercato unico?*

Ricerca e innovazione

10. La ricerca e l'innovazione hanno un importante ruolo da svolgere nel favorire la competitività, la crescita e l'occupazione. Un contributo prezioso sarà rappresentato dai continui progressi degli Stati membri nell'adempimento dei loro impegni nell'ambito della strategia Europa 2020 in materia di investimenti in R&S. A tale riguardo, è fondamentale che gli investimenti privati in R&S integrino gli sforzi pubblici fino a raggiungere l'obiettivo del 3% per gli investimenti nella ricerca nell'Unione europea. Tuttavia, nel perseguire un consolidamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, sono fondamentali l'efficienza e l'efficacia di tali investimenti. Ciò comprende misure efficaci a sostegno della capacità dell'industria europea di innovare e di competere a livello globale e di mobilitare investimenti privati in nuove tecnologie e opportunità di mercato, comprese riforme nazionali a sostegno della costruzione di un'Unione dell'innovazione e del completamento dello Spazio europeo della ricerca.
11. Si allega alla presente nota il parere del Comitato per lo Spazio europeo della ricerca sull'analisi annuale della crescita 2013 adottata con procedura scritta a seguito della sua riunione del 25 gennaio 2013 (allegato II). Il parere presenta una serie di osservazioni e priorità proposte al fine di rafforzare il contributo della ricerca e dell'innovazione alle politiche dell'Unione europea e degli Stati membri in materia di competitività, crescita e occupazione e il loro impatto sulle stesse.

12. Alla luce del quadro generale delineato sopra e nell'allegato, la presidenza invita il Consiglio "Competitività" (parte ricerca) del 18 febbraio 2013 ad affrontare i seguenti quesiti, incentrati sulla ricerca e l'innovazione, al fine di contribuire al semestre europeo. I membri del Consiglio sono invitati a rispondere alle tre seguenti domande:

- *In che modo assicuriamo che l'Europa sia in prima linea nel prevedere la prossima ondata di sviluppi tecnologici e potenzialità di mercato e in che modo ottimizziamo la posizione di leadership dell'Europa a tale riguardo?*
 - *È possibile sviluppare partnership pubblico-privato per sostenere gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione? Disponiamo di buoni esempi?*
 - *In che modo promuovere al meglio la traduzione dei risultati dell'R&S in posti di lavoro e prodotti e servizi commercializzabili?*
-

Documento della presidenza**Processo del semestre europeo: Consiglio "Competitività" e analisi annuale della crescita per il 2013****INTRODUZIONE**

1. L'analisi annuale della crescita per il 2013 (pubblicata dalla Commissione europea il 28 novembre 2012) segna l'inizio del semestre europeo 2013 per il coordinamento delle politiche economiche, che assicura che gli Stati membri allineino le loro politiche economiche e di bilancio al patto di stabilità e crescita e alla strategia Europa 2020. Costituisce la base per la definizione di un'intesa comune sulle priorità di azione a livello nazionale e dell'UE, in un momento in cui quest'ultima mira a tornare su un percorso di crescita sostenibile e creazione di posti di lavoro. L'analisi annuale della crescita dovrebbe essere integrata nelle decisioni economiche e di bilancio nazionali che gli Stati membri stabiliranno nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza (nell'ambito del Patto di stabilità e crescita) e nei programmi nazionali di riforma (nell'ambito della strategia Europa 2020) nell'aprile 2013. Tali programmi costituiranno la base delle proposte di raccomandazioni specifiche per paese che la Commissione europea presenterà nel maggio 2013.
2. Nell'ambito del pacchetto dell'analisi annuale della crescita, la Commissione ha prodotto per la prima volta una relazione sullo stato dell'integrazione del mercato unico. La Commissione intende presentare tale relazione su base annuale, con un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire una visione d'insieme dell'integrazione del mercato unico rispetto alle quattro libertà; in secondo luogo, valutare e individuare, in un insieme limitato di settori prioritari fondamentali per la competitività economica e la crescita, le priorità per ulteriori interventi a livello nazionale.

Le raccomandazioni dell'analisi annuale della crescita sono invariate rispetto a quelle dell'analisi annuale della crescita 2012, vale a dire:

- i) portare avanti un risanamento di bilancio differenziato, favorevole alla crescita;
- ii) ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia;
- iii) promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro;
- iv) lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- v) modernizzare la pubblica amministrazione.

3. Il documento della presidenza tiene conto delle opinioni espresse dal **gruppo ad alto livello "Competitività e crescita"** sulla base di un documento informale di inquadramento della presidenza presentato al gruppo ad alto livello nella riunione del 1° febbraio 2013. Inoltre, il documento è preparato come contributo alla discussione e alle deliberazioni dei ministri nella sessione del Consiglio "Competitività" del 18 e 19 febbraio 2013. In generale, il gruppo ad alto livello condivide le priorità generali dell'analisi annuale della crescita. In tre cicli distinti di dibattiti, corrispondenti alle tre parti del presente documento, ha evidenziato i seguenti punti salienti:

- il gruppo ad alto livello ha sottolineato l'importanza del suo ruolo orizzontale, specialmente nel quadro del suo nuovo programma di lavoro, e l'importanza del Consiglio "Competitività" nel rafforzare gli aspetti del processo del semestre europeo in materia di competitività e crescita e il proseguimento delle discussioni politiche su questioni di competitività a tale riguardo;
- l'importanza della competitività esterna e di un programma ambizioso in materia di scambi esterni come motore di crescita, investimenti e creazione di posti di lavoro;

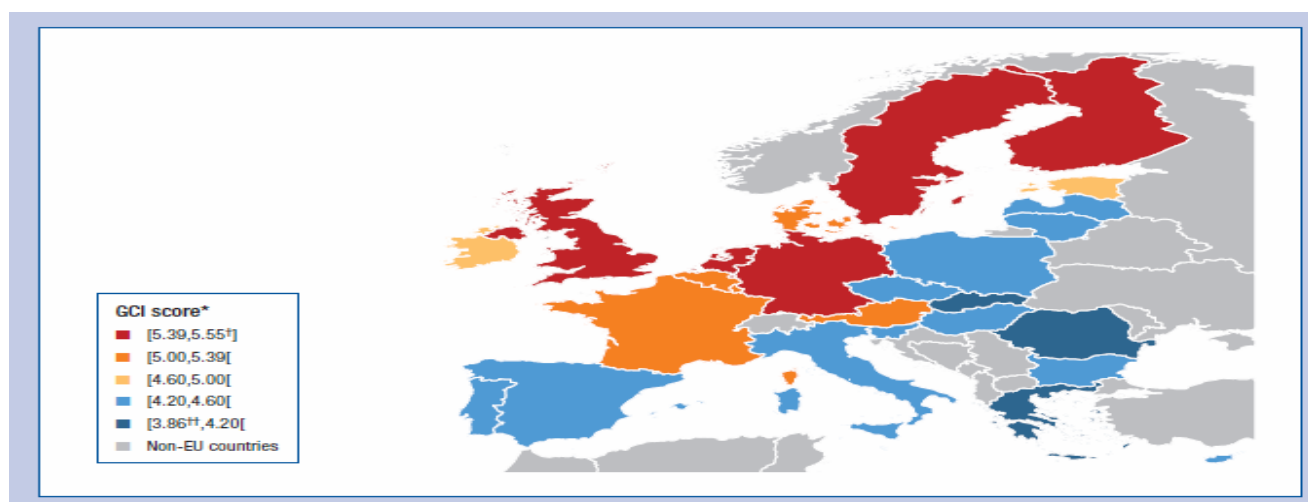
- il sostegno continuo alle PMI, l'accesso ai finanziamenti e l'agenda per l'imprenditorialità, compreso il sostegno ai raggruppamenti e la modernizzazione degli aiuti di Stato;
- il rapido completamento dell'Atto per il mercato unico (SMA) I e l'avanzamento delle iniziative per SMA II, tenendo conto del suo completamento entro la fine dell'attuale legislatura, al più tardi nel 2014;
- il mantenimento e il rafforzamento della base industriale dell'UE e l'importanza delle nuove tecnologie, dell'innovazione e del completamento del mercato unico digitale;
- l'attenzione verso il miglioramento della regolamentazione e delle valutazioni d'impatto in vista di considerazioni politiche fondate su dati concreti;
- in termini di riforme strutturali è importante mantenere l'efficienza della pubblica amministrazione, specialmente nel contesto dell'e-government;
- il gruppo ad alto livello ha accolto con favore l'integrazione annuale nell'analisi annuale della crescita della relazione sull'integrazione del mercato unico e ha sottolineato che gli Stati membri devono premere per l'attuazione sistematica della direttiva sui servizi, sfruttare l'intero potenziale degli sportelli unici e continuare a sviluppare il sistema d'informazione del mercato interno (IMI), nonché sensibilizzare maggiormente in merito a SOLVIT. L'utilizzo della pressione dei pari o delle valutazioni inter pares è considerato uno strumento utile e a tale riguardo è garantito un ulteriore dialogo con la Commissione.

PARTE 1: Promuovere la crescita sostenibile e la competitività

CONTESTO

4. L'economia dell'UE sta lentamente iniziando ad emergere dalla peggiore crisi finanziaria ed economica mai vissuta da decenni. Tuttavia, sebbene siano già state intraprese azioni importanti e si riscontrino tendenze positive, non si è ancora raggiunta una ripresa sostenibile a livello dell'intera Unione. Attualmente le prospettive di una ripresa significativa della crescita a breve termine sono ridotte. La Commissione europea prevede che nel prossimo anno l'economia della zona euro crescerà soltanto dell'1%. I problemi legati al debito rimangono notevoli e la recessione e la disoccupazione rischiano di compromettere la nostra stessa capacità di garantire il servizio del debito e la nostra credibilità sui mercati dei capitali. Devono ancora essere pienamente corretti i "difetti di progettazione" insiti nel funzionamento del progetto dell'Unione monetaria europea. I BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) crescono a un ritmo che, pur superando quello europeo, è diminuito rispetto al 2011, e l'economia degli USA rimane poco vivace.
5. Un'economia più competitiva e produttiva è un'economia che ha maggiori probabilità di sostenere la crescita e di creare occupazione. L'attuazione efficace delle proposte sulla governance economica dell'Unione e sull'unione bancaria sarà necessaria per ripristinare la fiducia nell'economia europea. Occorre raggiungere in tempi brevi un accordo sul futuro quadro politico e di bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020. Portando avanti con successo tali obiettivi si disporrà di una base sicura per contribuire a ripristinare la crescita economica e a creare posti di lavoro in tutta l'Unione.

6. Parallelamente, tuttavia, è essenziale che gli Stati membri mantengano lo slancio impresso alle **riforme strutturali**. Le misure di austerità imposte dalla necessità urgente di consolidamento di bilancio e stabilizzazione del settore bancario dovrebbero essere accompagnate da un'azione risoluta intesa a ripristinare la crescita economica e ad aumentare l'intensità di manodopera della ripresa o la sua capacità di creare occupazione. Sebbene i messaggi chiave dell'analisi annuale della crescita siano indiscutibili, è tuttavia indicativo il fatto che le raccomandazioni di tale analisi si concentrano sulle stesse priorità dello scorso anno, forse a dimostrazione che, globalmente, le indispensabili riforme strutturali non sono attuate abbastanza rapidamente in tutte le nostre economie. Una recente indagine economica di Eurochambres, del 2013, indica che la fiducia delle imprese in tutta l'UE è la più bassa da 20 anni e che il ripristino della liquidità finanziaria deve essere una priorità. Diversi Stati membri dell'UE si collocano, secondo la Global Competitiveness Report (relazione sulla competitività globale) 2012-2013 del Forum economico globale, tra i paesi più competitivi al mondo: otto di loro si classificano infatti tra i primi 20. È tuttavia degno di nota il fatto che esistono disparità significative in termini di competitività all'interno dell'UE, come mostra la mappa "all'infrarosso" sulla competitività globale riportata di seguito:



Global Competitiveness Report 2012-2013 – Forum economico globale. Competitività nell'UE: mappa "all'infrarosso" relativa all'indice globale della competitività (GCI)¹

¹ Medie ponderate dei dodici pilastri della competitività del Forum economico globale

7. Gli investimenti diretti esteri (IED) in entrata nell'UE sono scesi di oltre 350 miliardi di EUR tra il 2007 e il 2011 (McKinsey) e le imprese globali tagliano i costi trasferendo le attività in mercati emergenti con costi di produzione inferiori. Secondo la **relazione 2012 sulla competitività europea - "Cogliere i benefici della globalizzazione"**, nel lungo periodo la crescita sarà favorita e sostenuta grazie a un insieme di diversi fattori, tra i quali sono fondamentali l'apertura e un contesto favorevole alle imprese. Nel processo di consolidamento di bilancio e nei casi in cui le finanze pubbliche siano soggette a pressioni estreme, la relazione asserisce che il riesame del contesto normativo o l'aumento dell'efficienza dell'amministrazione, accanto a un programma ambizioso in materia di scambi esterni, possono essere considerati misure efficienti in termini di costi e possono costituire, insieme ad altre misure strutturali come la riforma del mercato del lavoro o le riforme fiscali, la base per una forte crescita futura e per la creazione di posti di lavoro.
8. Anche l'**imprenditorialità** è un potente fattore di crescita economica e di creazione di posti di lavoro, eppure il contesto per la creazione e la promozione degli imprenditori e dell'imprenditorialità in Europa non è sempre favorevole. In Europa, soltanto poco più di un terzo (37%) dei lavoratori preferisce essere autonomo, mentre tale valore supera il 50% negli USA e in Cina. Il **piano d'azione sull'imprenditorialità**, di recente pubblicazione, definisce un piano per le azioni della Commissione e degli Stati membri intese a liberare il potenziale imprenditoriale europeo eliminando gli ostacoli esistenti e creando una cultura imprenditoriale in Europa in modo proattivo. Il piano chiede investimenti volti a modificare la percezione che il pubblico ha degli imprenditori, una riduzione dei tempi necessari a completare le procedure di fallimento, investimenti ulteriori e più estesi nell'educazione all'imprenditorialità e sostegno ai gruppi sottorappresentati tra gli imprenditori.

Risultati dell'industria

9. La competitività industriale è ora uno degli obiettivi dichiarati dell'integrazione europea in virtù del trattato di Lisbona; è pertanto essenziale un approccio europeo coordinato. Una maggiore competitività industriale può anche essere un forte fattore di crescita e occupazione e, in tal senso, può contribuire al conseguimento di tutti gli obiettivi interconnessi della strategia Europa 2020 a livello di UE. Gli elementi centrali proposti nell'ambito di Europa 2020 sono una crescita basata sulla conoscenza e sull'innovazione, una società inclusiva con un alto livello di occupazione e un'economia più verde ed efficiente sul piano delle risorse.
10. La **relazione 2012 sul quadro di controllo dei risultati industriali: *risultati e politiche degli Stati membri in materia di competitività*** fornisce essenzialmente una serie di indicatori comparativi di competitività relativi alle categorie generali a) politica industriale innovativa, b) industria sostenibile, c) contesto imprenditoriale e imprenditorialità, d) settore dei servizi ed e) pubblica amministrazione. In generale, la relazione indica che gli Stati membri hanno avviato riforme intese a migliorare le prospettive delle imprese e rafforzarne la competitività. Afferma in particolare che i risultati globali in termini di innovazione sono migliorati, ma che il divario di innovazione tra gli Stati membri rischia di approfondirsi a causa dei diversi modi in cui questi ultimi hanno reagito alla crisi economica. La relazione ha riscontrato che permangono sfide notevoli nella promozione della ricerca privata e nel potenziamento della concorrenza nelle industrie di rete (energia, telecomunicazioni e trasporti) e che, a causa della crisi, l'accesso ai finanziamenti è peggiorato, specialmente per le PMI, nella maggior parte degli Stati membri.

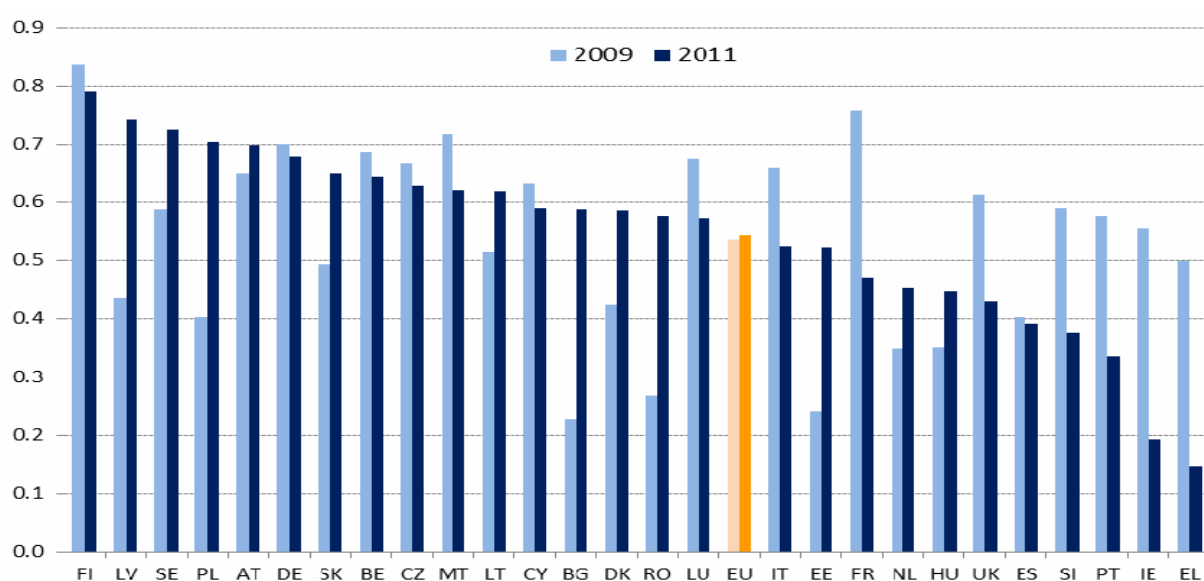
PARTE 2: Sfide in materia di miglioramento delle politiche, riforme strutturali e potenziamento della produttività dei settori europei dell'industria e dei servizi

CONTESTO

11. È evidente che senza un'UE forte e innovativa non saremo in grado di competere nei settori e nelle tecnologie emergenti con la crescente potenza dei BRIC. Essenzialmente, la crescita deriverà in gran parte dagli stessi elementi che esistono dai tempi della prima formulazione degli obiettivi della strategia di Lisbona, vale a dire l'aumento della produttività e del valore aggiunto attraverso l'innovazione, la ricerca e la formazione e il miglioramento delle competenze delle risorse umane, la flessibilità e le riforme del mercato del lavoro, il rafforzamento e l'approfondimento del mercato interno, l'aumento dei finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (BEI) per i prestiti alle piccole e medie imprese (PMI) e l'aumento delle risorse per gli investimenti infrastrutturali basati sulla connessione fisica e digitale dell'Europa. I meccanismi di finanziamento dell'UE, quali il meccanismo per collegare l'Europa (CEF), svolgeranno un ruolo molto importante nella realizzazione del mercato unico digitale (reti a banda larga di prossima generazione, ecc.), di migliori infrastrutture di trasporto e del mercato unico dell'energia. L'effetto moltiplicatore degli investitori del settore privato potrebbe agire in modo significativo a tale riguardo.

Per sostenere tale processo occorre una riforma strutturale reale e duratura negli Stati membri. In particolare, sono necessarie riforme strutturali che semplifichino la riscossione delle imposte, riducano gli oneri burocratici, aumentino l'occupazione produttiva attraverso il sostegno all'imprenditorialità, riforme dell'istruzione e una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, una maggiore facilità di penetrazione dei mercati dei servizi, un aumento della mobilità e una maggiore facilità di accesso alle professioni regolamentate e di riconoscimento delle qualifiche professionali. Le relazioni specifiche per paese della Commissione, nell'ambito del semestre europeo, saranno pubblicate il prossimo maggio e costituiranno un ulteriore stimolo.

12. Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia reale rimane una priorità fondamentale, e a livello di UE e di Stati membri ci si adopera per affrontare il problema dell'accesso limitato o dispendioso ai finanziamenti e per promuovere fonti alternative di finanziamenti per le imprese, nonché per la promozione delle partnership pubblico-privato e dei programmi a livello nazionale e regionale, nonché per migliorare l'accesso al capitale di rischio. L'indice seguente, relativo all'accesso delle PMI al credito bancario, mostra notevoli peggioramenti nell'accesso ai finanziamenti per alcuni Stati membri (in particolare il Regno Unito, la Francia, la Slovenia, il Portogallo, l'Irlanda e la Grecia).



Fonte : Indagine BCE/Commissione europea sul finanziamento delle PMI; calcoli della Commissione

13. Per rafforzare ulteriormente il potenziale di crescita delle azioni condotte dagli Stati membri, occorre prestare particolare attenzione ai seguenti settori d'intervento:

Risanamento di bilancio favorevole alla crescita per tutelare gli investimenti pubblici produttivi

14. In una situazione in cui le politiche macroeconomiche hanno scarse possibilità di promuovere la crescita, è essenziale mantenere lo slancio impresso alle **riforme strutturali**. Risulta poi altrettanto importante mantenere le politiche favorevoli alla crescita orientate al lungo periodo che possono promuovere la produttività dei settori dell'industria e dei servizi e, quindi, la competitività dell'economia dell'UE. Tuttavia, vi sono elementi che suggeriscono che il risanamento di bilancio in corso può avere ripercussioni negative sulla spesa favorevole alla crescita.
15. Risulta pertanto importante precisare maggiormente le raccomandazioni politiche relative al capitolo di spesa degli sforzi di risanamento di bilancio, al fine di tutelare la spesa e gli investimenti pubblici produttivi. Occorrono investimenti chiave nei settori che aumentano la produttività. A tal fine, è fondamentale prendere in considerazione i settori prioritari individuati dalla politica industriale rivista dell'UE, al fine di agevolare gli investimenti in nuove tecnologie, innovazione e capitale umano. D'altra parte, viste le disparità esistenti tra le economie degli Stati membri in materia di strutture industriali, sarebbe opportuno differenziare queste raccomandazioni, riflettendo modelli comuni in termini di sviluppo economico, dotazione infrastrutturale e livello della capacità d'innovazione.

Domanda esterna, investimenti esteri diretti e competitività industriale quali fonti di crescita e occupazione

16. A motivo del risanamento di bilancio in corso, il contributo della domanda pubblica interna alla crescita del PIL tende ad essere negativa nella maggior parte degli Stati membri. Le politiche dirette al rafforzamento della domanda interna (tanto i consumi delle famiglie quanto gli investimenti privati) sono condizionate dal forte indebitamento dei nuclei familiari in alcuni Stati membri, ma possono recare importanti contributi alla crescita in altri. **La domanda esterna sarà condizionata dalla crescita ridotta negli USA e nelle economie dei BRIC, ma** resta uno dei pochi mezzi per promuovere la crescita senza far ricorso alle finanze pubbliche limitate. L'UE rimane il maggiore esportatore di beni e servizi del mondo ed è riuscita sostanzialmente a mantenere una quota pari al 20% delle esportazioni mondiali (esclusa l'energia) – nonostante l'ascesa della Cina. Molti Stati membri hanno introdotto regimi di sostegno o attuato piani intesi a promuovere l'internazionalizzazione. In base a recenti studi, il 25% delle PMI nell'UE esporta o ha esportato per un periodo negli ultimi tre anni.
17. Tuttavia, la maggior parte delle esportazioni sono effettuate verso paesi all'interno dell'UE e solo il 13% circa delle PMI esporta verso mercati al di fuori dell'UE. Se si confermano le previsioni secondo cui il 90% della crescita economica entro il 2015 avrà luogo al di fuori dell'UE è indispensabile far sì che l'impatto di questa espansione si ripercuota sui cittadini, sui lavoratori e sulle imprese dell'UE.

Pertanto, ampliando le opportunità per le piccole e medie imprese di crescere sui mercati globali, consentiremo anche alle regioni dell'UE e al nostro vicinato di trarre vantaggio dagli scambi. In breve, l'industria europea ha bisogno di maggiori opportunità di mercato, sia sul mercato interno che sui mercati globali, se vogliamo avvicinarci all'obiettivo di un comparto che rappresenti il 20% del PIL dell'UE entro il 2020 (attualmente circa il 16% del PIL dell'UE).

18. In generale, alcuni Stati membri stanno conseguendo risultati migliori di altri. Taluni Stati membri sono esportatori mondiali di successo di manufatti, altri sono maggiormente specializzati nel commercio intra-UE, mentre altri ancora presentano economie dominate dai servizi. La competitività dei prezzi e la ristrutturazione industriale in corso contribuiscono a stimolare le esportazioni degli Stati membri in fase di recupero. Le economie mature tendono a trarre profitto dalla competitività tecnologica e dai cambiamenti strutturali verso settori ad alto coefficiente di conoscenze.
19. A parte tali caratteristiche strutturali, tuttavia, molti Stati membri agevolano le attività di esportazione fornendo alle loro PMI varie **attività di sostegno alle imprese e promozione commerciale** sui mercati al di fuori dell'UE; ad esempio, attraverso le camere di commercio, le associazioni di imprese e anche le ambasciate. Accanto al sostegno alle imprese, la maggior parte degli Stati membri applica anche regimi specifici che facilitano gli scambi internazionali attraverso crediti, garanzie o assicurazioni all'esportazione
20. Il buon esito dell'internazionalizzazione a lungo termine delle PMI dipenderà dalla capacità delle imprese di offrire prodotti e servizi innovativi in un contesto in continuo cambiamento. Gli investimenti nei settori dell'innovazione e della ricerca & sviluppo rappresentano pertanto pilastri importanti per garantire le future vendite internazionali. Gli elementi chiave del buon esito dell'internazionalizzazione delle PMI sono i programmi di sviluppo della gestione che si incentrano su capacità di direzione strategica, sulla gestione della crescita e sulle competenze di vendita internazionale, allo scopo di dotare le imprese degli strumenti di cui necessitano per realizzare il loro potenziale di vendita sui mercati globali. Si dovrebbe prendere in considerazione il finanziamento di programmi di questo tipo tramite i bilanci nazionali e il bilancio dell'UE. Destano naturalmente preoccupazione anche la disponibilità e lo sviluppo di competenze nei settori delle TIC, della scienza e dell'ingegneria.

21. Le organizzazioni della rete Enterprise Europe aiutano le imprese ad acquisire nuove tecnologie e a reperire partner all'estero. Comprendono camere di commercio e industria, poli tecnologici, università e agenzie per lo sviluppo. Forniscono un canale per l'*iniziativa "Missioni per la crescita"* della Commissione europea, che si rivolge a settori mirati e organizza manifestazioni di incontro con gli imprenditori locali ed eventi di rilievo che hanno luogo in tali paesi durante la visita.
22. In attesa di una ripresa delle attività nazionali d'investimento in linea con il PIL, una via importante di promozione della crescita, dell'occupazione e anche delle esportazioni consiste nell'**attrarre gli investimenti esteri diretti**. Oltre ad avere un impatto positivo sulle esportazioni e la produttività, tali investimenti offrono spesso nuove opportunità di ampliamento della base delle conoscenze e favoriscono anche la ristrutturazione industriale. Tuttavia, l'apertura agli investimenti esteri diretti e la capacità di attrazione variano notevolmente all'interno dell'UE, dimostrando di essere un'importante fonte potenziale di crescita.

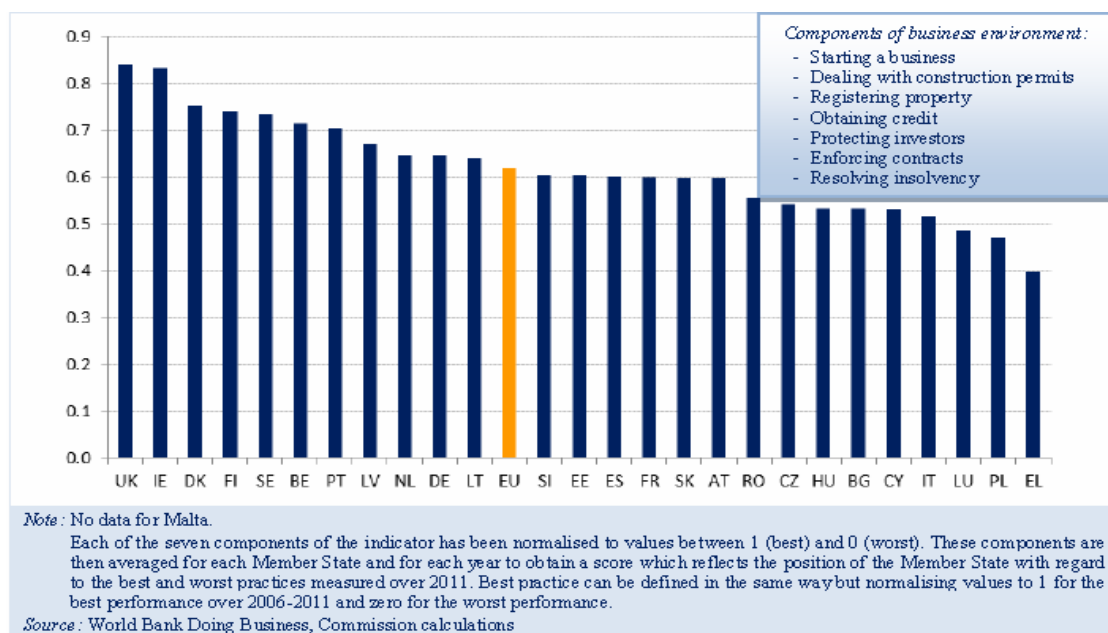
La posizione e i risultati delle industrie dell'UE nelle catene globali del valore diventano per la definizione delle politiche un'indicazione altrettanto importante delle misure tradizionali basate sull'esportazione di prodotti finiti.

La politica industriale proattiva include la promozione degli investimenti esteri diretti (IED); rivestono la massima importanza per l'UE investimenti più mirati in R&S e in processi e innovazioni di marketing, come pure la riduzione degli ostacoli all'internazionalizzazione delle PMI, la promozione della loro partecipazione e posizione ottimale nelle catene globali del valore.

23. La globalizzazione sta anche modificando le modalità di cooperazione delle imprese. La ***Relazione 2012 sulla competitività europea*** rileva il ruolo sempre più importante delle **catene globali del valore** per l'industria dell'UE, un aspetto che è evidenziato anche nell'iniziativa faro ***"Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione"***, la quale recita così: *"L'UE deve prestare maggiore attenzione alla catena di valore nell'industria manifatturiera.... L'industria dipende sempre più dalle forniture di materie prime e di beni intermedi ed è anche strettamente legata al settore dei servizi all'industria che produce valore aggiunto e contribuisce alla progettazione e alla commercializzazione di nuovi beni e servizi"*. Questa nuova prospettiva richiede un approccio diverso alla politica industriale che tenga maggiormente conto delle interconnessioni e riservi un'attenzione particolare alla promozione della formazione di reti che agevolino il trasferimento di tecnologie tra imprese nazionali e multinazionali estere. Cluster e reti offrono ulteriori vantaggi derivanti dagli effetti interaziendali. Le reti consentono alle imprese dell'UE, specie le PMI, di raggiungere la massa critica, condividere le informazioni e ampliare la loro capacità industriale.
24. In sintesi, la motivazione della formazione di reti/cluster di imprese è la seguente:
- la globalizzazione modifica le modalità di cooperazione delle imprese ed emergono nuovi tipi di processi innovativi;
 - le modifiche delle strutture organizzative (tra gerarchia e mercati) comportano una diminuzione delle asimmetrie informative e la realizzazione di sinergie ed effetti di scala;
 - reti di imprese: a concentrazione geografica (cluster) o meno, offrono soluzioni cooperative flessibili, specialmente per le PMI.

Modernizzazione della pubblica amministrazione per un contesto imprenditoriale positivo e più forte

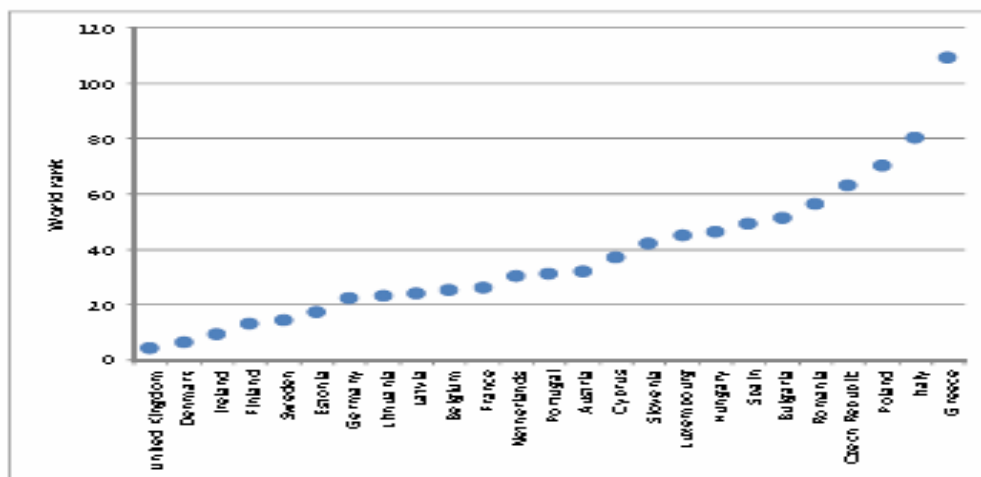
25. Secondo l'analisi annuale della crescita 2013, una delle cinque priorità è la concentrazione degli sforzi a livello nazionale e dell'UE sulla modernizzazione della pubblica amministrazione. La qualità degli enti pubblici è considerata un elemento determinante di un contesto favorevole alle imprese ed un importante fattore di produttività. L'efficienza e l'efficacia di tali organismi possono essere viste sotto diversi aspetti, quali ad esempio l'e-government, il miglioramento della regolamentazione, gli oneri amministrativi e di adempimento fiscale, la trasparenza degli appalti pubblici e la lotta contro la corruzione, o l'esecuzione dei contratti e l'efficienza della giustizia civile. Nell'analisi annuale della crescita 2013 si rileva che sono state adottate numerose misure di riforma al fine di migliorare l'efficienza e la trasparenza della pubblica amministrazione, anche nell'ambito del sistema giudiziario e delle imprese di Stato. D'altra parte, una più generale ed ampia disponibilità di servizi di e-government o la riduzione dei ritardi di pagamento potrebbero avere ulteriori effetti positivi per le imprese.
26. Il grafico seguente illustra i diversi livelli registrati nell'Unione per quanto riguarda il contesto imprenditoriale e le infrastrutture. Le componenti dell'indicatore includono l'avviamento di imprese, la registrazione di beni immobili, la tutela degli investitori, la soluzione dei problemi relativi all'insolvenza, l'ottenimento del credito e l'esecuzione dei contratti.



27. Secondo la relazione dell'analisi annuale della crescita (parte macroeconomica), l'esperienza dimostra che la complessità delle procedure amministrative e burocratiche ha una notevole incidenza negativa sul livello di imprenditorialità, innovazione e competitività e l'afflusso di IED potrebbe dare un notevole contributo alla riduzione degli squilibri. La relazione giunge alla conclusione che gli oneri normativi eccessivi tendono a favorire l'economia sommersa.
28. Pertanto, modernizzando la pubblica amministrazione si contribuirebbe al risanamento di bilancio migliorando al contempo la competitività e le prospettive di crescita. In particolare, secondo l'analisi annuale della crescita, le riforme relative al sistema giudiziario, la soluzione dei problemi connessi all'insolvenza, ecc. ridurrebbero i rischi e l'incertezza associati alla creazione di imprese e alla loro attività, stimolando gli investimenti e contribuendo alla diminuzione dei costi di transazione e al rafforzamento della concorrenza. Taluni Stati membri hanno adottato o stanno adottando provvedimenti per razionalizzare la funzione pubblica e aumentarne l'efficacia. Fra i principali settori oggetto di riforma figurano i sistemi giudiziari e un maggiore uso dell'e-government e degli appalti elettronici.

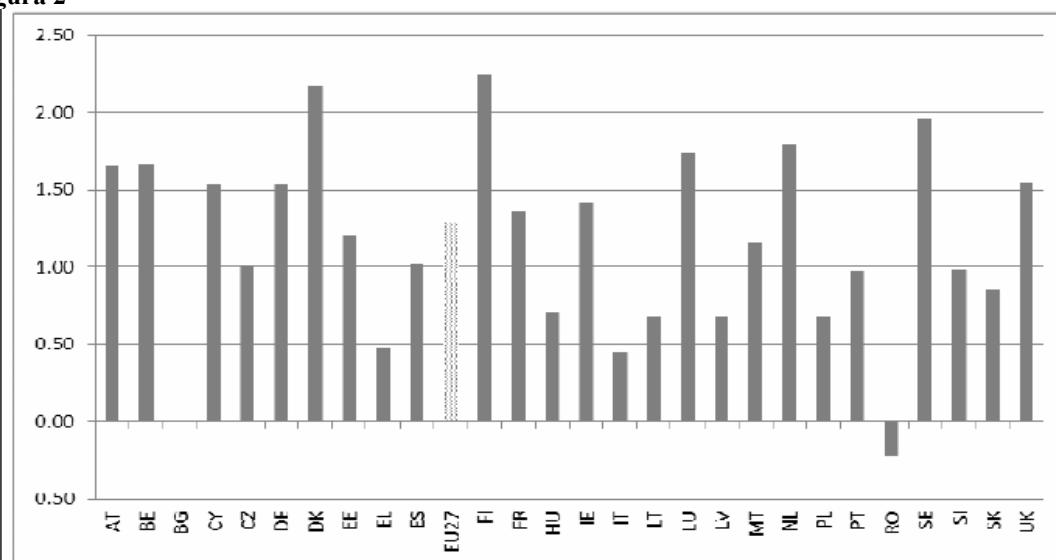
29. La **figura 1** in appresso riporta la classificazione degli Stati membri secondo la facilità di fare affari (ease of doing business) ed evidenzia nuovamente ampie discrepanze tra i medesimi. Tali dati possono essere direttamente correlati ai risultati contenuti nella **figura 2** in appresso, che indica il modo in cui i cittadini degli Stati membri giudicano la qualità dei servizi pubblici e della pubblica amministrazione e il loro grado di indipendenza dalle pressioni politiche, la qualità della definizione e dell'attuazione delle politiche e la credibilità dell'impegno governativo nei confronti delle politiche stesse.

Figura 1



Source: World Bank, Ease of Doing Business database.

Figura 2



Note: The World Bank's Government Effectiveness Index shows the population's perception of the quality of public and civil services and their degree of independence from political pressures, the quality of policy formulation and implementation, and the credibility of the government's commitment to such policies. The index attains values in the range -2.5 to 2.5.

Source: World Bank

30. Nel corso degli anni molti Stati membri hanno adottato misure per migliorare, da un lato, l'efficienza dei servizi pubblici e, dall'altro, la trasparenza e la qualità della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario. Queste riforme, la cui portata è stata particolarmente ampia nei paesi in difficoltà finanziarie, comprendono la riorganizzazione delle amministrazioni locali e centrali, la razionalizzazione del sistema retributivo del settore pubblico e della gestione delle imprese di Stato, la riforma degli appalti pubblici, riesami regolari della spesa globale e la promozione di misure volte a favorire l'efficienza in tutto il settore pubblico, come un maggiore uso di servizi e soluzioni informatiche comuni. In diversi casi gli Stati membri e la Commissione hanno collaborato mediante la prestazione o lo scambio di assistenza tecnica.

PARTE 3: Integrazione del mercato unico quale motore degli scambi internazionali, degli investimenti, della crescita e dell'occupazione

CONTESTO

31. Nell'approvare il **patto per la crescita e l'occupazione** il Consiglio europeo del giugno 2012 ne ha esteso la portata affinché contempli la ripresa economica, la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro. Questo programma per la crescita e l'occupazione richiede la soppressione degli ostacoli alla competitività e una migliore protezione del mercato del lavoro transfrontaliero. Uno dei principali motori a tal fine è il potenziamento/completamento del **mercato unico**. Da una prima recente valutazione dell'impatto della direttiva sui servizi e della riduzione degli ostacoli è emerso che l'incidenza sul PIL a livello di UE potrebbe variare dallo 0,3% all'1,5%. L'aumento stimato in termini di scambi e di IED potrebbe aggirarsi, rispettivamente, intorno al 7% e al 4%. Si potrebbero ottenere benefici supplementari attraverso l'ulteriore semplificazione dei requisiti e la riduzione degli ostacoli nonché grazie ai miglioramenti realizzabili a livello di sportelli unici.
32. Gli esportatori sono strettamente legati sia al mercato interno che alle catene globali del valore che sono emerse dalla globalizzazione e hanno beneficiato della liberalizzazione degli scambi su scala mondiale. L'UE conserva nel mondo un'importanza enorme in termini di investimenti e scambi internazionali. A livello mondiale l'UE rimane il maggiore esportatore, importatore, nonché fonte e destinatario di investimenti esteri diretti. Se si confermano le previsioni secondo cui il 90% della crescita economica entro il 2015 avverrà al di fuori dell'UE, è indispensabile far sì che gli effetti di questa espansione si ripercuotano sui cittadini, i lavoratori e le imprese dell'UE.

33. È nostro profondo interesse che l'UE mantenga la sua posizione dominante negli investimenti e negli scambi internazionali. La riduzione degli ostacoli agli scambi aiuterà più PMI a esportare e ad accelerare il processo di internazionalizzazione. **Solo il 13% delle PMI esporta fuori dell'UE.** L'ampliamento delle opportunità per le piccole e medie imprese di crescere sui mercati globali consentirà anche alle regioni dell'UE di trarre vantaggio dagli scambi. L'Unione europea svolge un **ruolo di primo piano in materia di IED mondiali**, sia in entrata che in uscita, il che rispecchia, da un lato, le potenzialità del mercato unico e, dall'altro, l'abilità delle imprese dell'UE a competere con successo sui mercati UE e non UE.
34. Riveste particolare importanza liberare ulteriormente il potenziale del mercato unico e ridurre in tal modo i costi di transazione per le PMI poiché gli effetti della frammentazione del mercato unico sono avvertiti più fortemente nel settore delle PMI. È importante rafforzare ciò che l'Europa sta realizzando al suo interno con obiettivi ambiziosi di politica commerciale a livello sia bilaterale che multilaterale. Altrettanto importante è assicurare che l'Europa rimanga aperta e flessibile nelle sue relazioni commerciali. L'impulso a favore dell'innovazione e della competitività di cui l'UE può avvalersi attraverso le **catene globali di valore e di approvvigionamento** delle sue imprese può contribuire in misura essenziale al programma globale dell'UE per la crescita.
35. Il Consiglio europeo ha seguito da vicino l'evoluzione della normativa sul mercato unico. È stato più volte affermato, con preoccupazione, che non si sta facendo abbastanza a livello dell'UE per attuare il patto per la crescita e l'occupazione, specie nel settore del mercato unico. Nelle conclusioni del dicembre 2012 il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio e al Parlamento di concludere con urgenza i fascicoli rimanenti dell'**Atto per il mercato unico I**, in particolare quelli concernenti **le qualifiche professionali, gli appalti pubblici, il distacco dei lavoratori e la firma elettronica**. Ha inoltre chiesto alla Commissione di presentare tutte le proposte principali relative all'**Atto per il mercato unico II** entro la primavera del 2013, invitando il Consiglio e il Parlamento a dare la massima priorità a queste proposte.

Priorità nel settore del mercato interno

36. Queste priorità vanno ad integrare l'analisi annuale della crescita e le priorità ivi contenute per le riforme nazionali degli Stati membri. Nella prima relazione annuale di quest'anno, la Commissione ha incentrato la sua valutazione e l'individuazione delle priorità sui **mercati dei servizi**, i mercati dell'energia, i mercati dei trasporti e i mercati digitali. La relazione dà inoltre seguito alla comunicazione della Commissione del giugno 2012 su una **governance** migliore **per il mercato unico** e si sofferma sul recepimento e l'attuazione della normativa in questo settore.

Interventi degli Stati membri concernenti le priorità

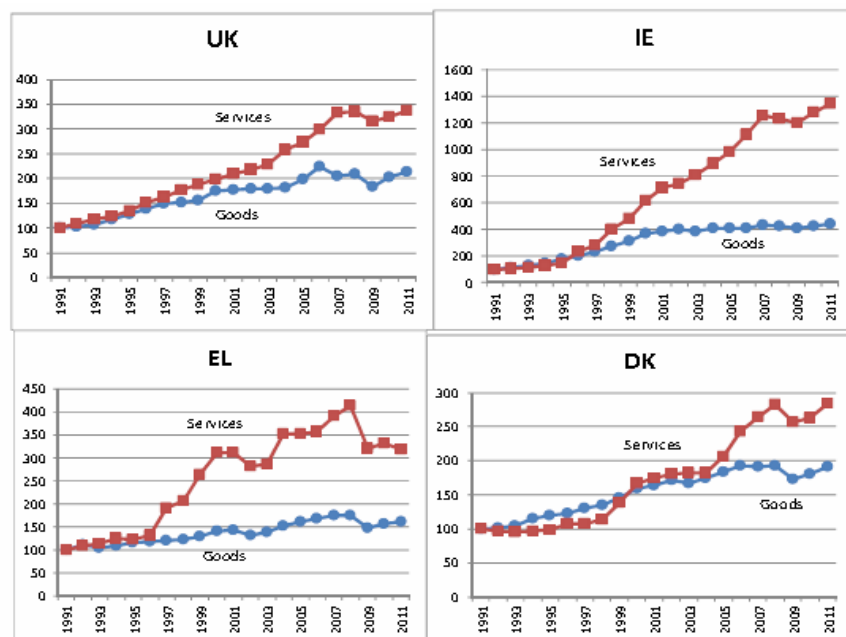
37. La relazione sullo stato dell'integrazione del mercato unico individua le seguenti priorità che rientrano nelle competenze del Consiglio "Competitività"²:

Servizi:

38. A sei anni dall'approvazione della direttiva dell'UE sui servizi, questi rappresentano il 71% del PIL totale dell'UE, di cui tuttavia solo il 3,2% deriva dal commercio intra-UE. Sono necessari altri interventi per eliminare le restrizioni ingiustificate e migliorare la concorrenza sui mercati dei prodotti e dei servizi, ad esempio per quanto riguarda il commercio al dettaglio, le professioni regolamentate, l'edilizia, il turismo, i servizi alle imprese e le industrie di rete. Nonostante le norme volte a facilitare la libera circolazione dei servizi, molte imprese devono ancora far fronte a oneri burocratici eccessivi. In alcuni casi le normative nazionali operano tuttora discriminazioni basate sulla cittadinanza o la residenza o impediscono ai prestatori di servizi provenienti da altre parti dell'UE di operare, opponendo motivi fallaci secondo cui il numero di prestatori a livello interno è sufficiente e non sussistono "esigenze economiche" che giustifichino nuovi prestatori. Questi ostacoli danneggiano l'economia dell'UE, impediscono ai consumatori di scegliere e finiscono col distruggere posti di lavoro. A tale riguardo la direttiva sui servizi è considerata la pietra angolare dell'integrazione del mercato unico nel settore dei servizi.

² Le priorità relative ai mercati dell'energia e dei trasporti sono di competenza di altre formazioni del Consiglio.

Stati membri come Regno Unito, Grecia, Irlanda e Danimarca, in particolare, rispecchiano la crescente importanza dei servizi negli scambi internazionali, nei servizi finanziari, nell'edilizia civile, nei trasporti, nei servizi in materia ambientale, ecc.



Source: AMECO database, Commission services.

Si propone che gli Stati membri si concentrino sulle seguenti priorità fondamentali:

- assicurare che la legislazione degli Stati membri sia pienamente conforme alla direttiva sui servizi, in particolare adempiendo a tutti gli obblighi ineludibili e principi fondamentali;
- adottare un approccio più ambizioso nell'attuazione della direttiva sui servizi:
 - riesaminando la necessità e proporzionalità dei requisiti ancora in essere, in particolare quelli che fissano le tariffe di determinate professioni e quelli che limitano le strutture societarie e la proprietà del capitale,
 - procedendo a un riesame legislativo sistematico dell'applicazione della clausola sulla libera prestazione dei servizi nei settori fondamentali dell'edilizia, dei servizi alle imprese e del turismo.

Le revisioni tra pari effettuate di recente o in corso (in gruppi ristretti), con l'assistenza della Commissione, dovrebbero fungere da catalizzatore per sopprimere le restrizioni ancora in essere che sono superflue, ingiustificate e sproporzionate;

- valutare la motivazione dei requisiti che limitano l'accesso alle professioni regolamentate e il loro svolgimento, compreso il ruolo degli **ordini professionali**, e sopprimere o allentare questi requisiti laddove siano ingiustificati. Tali valutazioni dovrebbero anche includere una revisione dei criteri d'introduzione di nuove professioni regolamentate;
- rafforzare la concorrenza nel settore della vendita al dettaglio, abbattendo gli ostacoli e riducendo le restrizioni operative. In particolare, le **prove fallaci sulle necessità economiche** ancora in essere dovrebbero essere sistematicamente eliminate;
- avanzare sul versante degli **sportelli unici** per farne degli strumenti di amministrazione in linea a pieno titolo, che rispondano adeguatamente alle necessità dei prestatori e dei destinatari dei servizi. In particolare, per migliorarne la facilità d'impiego, occorre che gli sportelli unici coprano tutte le procedure del ciclo di vita dell'impresa e siano plurilingue;
- recepire quanto prima possibile la direttiva sui ritardi di pagamento (il termine per gli Stati membri è il 16 marzo 2013).

Mercati digitali:

39. L'Europa non dispone ancora di un mercato unico per le imprese digitali. La creazione di un mercato unico digitale presenta enormi potenzialità per trasformare la situazione economica, ad esempio nel valore aggiunto della nuvola informatica ("cloud computing") al fine di ridurre i costi per le PMI e le pubbliche amministrazioni. L'agenda per il mercato unico digitale può altresì portare un valore aggiunto in relazione al benessere della società e dei cittadini, ad esempio per quanto riguarda l'istruzione e l'apprendimento permanente, nonché la sanità elettronica nel contesto dell'invecchiamento demografico dell'UE, a condizione che siano adottate misure per rafforzare e sostenere la fiducia dei consumatori e dei cittadini nell'utilizzo delle TIC, della banda larga, dello shopping in linea, ecc, e che sia garantito un livello sufficiente di sicurezza.
40. Questo richiede anche un'azione a livello di UE, perché un mercato unico funzionante che operi a livello ottimale può migliorare il potenziale di crescita e contribuire al riassorbimento degli squilibri nell'UE. Per sfruttare pienamente il potenziale del mercato unico occorrono miglioramenti ambiziosi, aumentando gli sforzi di riforma a livello nazionale mediante l'attuazione delle misure per il rafforzamento della crescita e l'integrazione economica e sociale di cui agli Atti per il mercato unico I e II, nonché potenziandone l'applicazione.

Gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sulle seguenti priorità fondamentali³:

- provvedere alla corretta applicazione della direttiva sul commercio elettronico. Applicando norme armonizzate in materia di trasparenza, obblighi d'informazione e fatture/contratti elettronici, si contribuirà a ripristinare la certezza del diritto per le imprese e i consumatori;
- provvedere al recepimento tempestivo e corretto nel diritto nazionale (entro il termine previsto del 13 dicembre 2013) e alla successiva attuazione della direttiva sui diritti dei consumatori al fine di migliorare la tutela del consumatore e, quindi, di aumentare la fiducia nel canale di vendita del commercio elettronico;
- aumentare la disponibilità di servizi pubblici on-line di facile uso, anche assicurando l'interoperabilità e l'obbligatorietà degli appalti elettronici.

Applicazione del mercato unico in settori chiave

41. Nell'allegato alla relazione sullo stato dell'integrazione del mercato unico è presentata una tabella che fornisce una panoramica relativa all'attuazione e all'applicazione in ciascuno Stato membro di direttive specifiche fondamentali in materia di mercato unico. L'**appendice** allegata è una versione aggiornata di questa tabella:

³ La relazione include anche altre priorità per i mercati digitali che sono di competenza di altre formazioni del Consiglio.

APPENDICE

INTERNAL MARKET ENFORCEMENT TABLE IN KEY SECTORS - State of play as at 8 January 2013																															
The 'Better Governance for the Single Market communication' calls Member States:																															
- to commit to 'zero tolerance' when it comes to transposition of directives, i.e. respecting [1] a transposition deficit target and [2] a compliance deficit target of 0%																															
- to ensure quick compliance to allow the [3] duration of infringement procedures to be reduced to 18 months on average																															
- to speed up the process for complying with judgments of the Court of Justice, i.e. [4] achieving full compliance within 12 months on average																															

ERAC opinion on the Annual Growth Survey 2013**1. Introduction**

Just like last year, the context of the Annual Growth Survey 2013 (AGS 2013) was set by the economic crisis. The economic situation is very fragile and although precise figures are still missing growth is expected to have contracted or at best been very weak during 2012. There is also uncertainty over the extent to which budgets for future-oriented investments have been safeguarded in 2012.

The AGS 2013 sets out 5 broad policy areas where action is needed to bring the EU back on a growth track. These areas are basically the same as last year. In this respect, the AGS 2013 builds on last year's AGS. As a consequence, most of ERAC's recommendations for last year's Survey are still valid for this year's AGS.

As far as research and innovation performance is concerned, overall EU R&D intensity has increased during the crisis from 1.87% in 2007 to 2.03% in 2011. Total public R&D expenditure has remained roughly unchanged in 2011 compared to 2010 (although a few Member States have raised their R&D budgets significantly¹). Official figures for 2012 are still missing. European companies have stated their intent to continue to invest more in R&D than in other activities, revealing their awareness of the crucial importance of R&D investments for their competitiveness. However, as companies tend to allocate their global investments on the basis of growth prospects and their investments are also heavily dependent on public R&D investments, the steady increase in business R&D intensity in Europe that we have witnessed between 2007 and 2011 may actually slow down.

¹ In particular the Czech Republic, Estonia and Slovenia.

According to ERAC's annual survey on public investment in R&D¹, public sector research expenditure may also have been stable in 2012, with a number of Member States confirming their intention to prioritise research and innovation in their budgets, as recommended by the AGS 2012² and other policy reports. However, this commitment may weaken over time as the crisis continues. At this moment, it is not possible to give a precise figure to the combined result of R&D expenditure in the public and the private sector.

This is where enhanced economic policy coordination through the European Semester cycle can play a role. This process allows a number of questions to be raised, such as: To what extent have last year's recommendations been taken up? What has happened to research and innovation budgets and expenditures? To what extent have these budgets contributed to fuelling European growth, stabilising the economic and financial situation and spurring structural reforms?

The Commission's Annual Growth Survey helps to see where Europe is going in general, while National Reform Programmes include the policies Member States intend to develop in the context of the Europe 2020 strategy. With the help of more recent information on research and innovation performance and policies, the recommendations could have been adapted in the AGS.

ERAC wishes to comment on the priorities included in the AGS 2013, in particular those impacting on research and innovation. ERAC also wishes to monitor the implementation of priorities it has recommended in previous AGS opinions.

With this in mind, ERAC wants to draw the attention of the Competitiveness Council to a number of observations with a view to reinforcing the research and innovation dimension of EU and Member State policies in 2013 and it would like to recall the recommendations made in 2011 and 2012.

1 See: Note to ERAC Members: [. . .] Results of the ERAC 2012 questionnaire on R&D investments and policy measures by EU Member States and Associated States (Commission document C6/PV/20/09/2012 (revised version of the note of 14/08/2012).

2 Communication from the Commission: Annual Growth Survey 2012 (doc. 17229/11 of 25 December 2011).

2. The European and the national context

A few introductory remarks should be made about research expenditure and research policies in Member States and at EU level before the present opinion will address the main messages of the AGS 2013 and ERAC's response.

- a) The most recent data on **R&D-expenditure** date from 2011. Compared to 2010, research expenditure increased in absolute terms. R&D intensity rose from 2,01% to 2,03% of GDP. However, only incidental evidence is available for 2012¹. This makes it difficult to say anything meaningful about R&D expenditure in 2012 and progress towards the 3% target.
- b) 13 Countries have already published their **government research budgets** for 2012, with several large economies among them. The figures show that the total budgets of these governments together is slightly higher than in 2011 (however, the rise may not compensate inflation). **This shows that most countries are intent on safeguarding their futur-related investments.** If this trend will be confirmed when the remaining government budgets become available, it will be good news indeed.

¹ In Belgium, Business Enterprise Research and Development (BERD) is expected to grow by 4% in 2012, which outnumbers inflation, but this picture may by no means be representative of the entire EU (one would have to check figures at national statistical offices in the EU to know what is going on elsewhere).

- c) At **European level**, 2012 saw preparations for Horizon 2020 taking off. The Commission also released a Communication including proposals for completing the European Research Area by 2014¹. The Council adopted conclusions on the Commission's ERA Communication in December 2012², "inviting Member States to identify the national reforms and actions needed to achieve the ERA in the context of the Innovation Union, and to present these reforms and their subsequent implementation when reporting on national ERA measures, where appropriate in the 2013 National Reform Programmes". The Council also considered that "achieving the ERA will require monitoring of ERA progress in close connection with the European Semester". It therefore invited the Commission "to develop a robust ERA monitoring mechanism (EMM), in close cooperation with the Member States, based on well-defined indicators for actions and monitoring of ERA policy reforms and their implementation. These indicators should be developed based as much as possible on existing indicators, in close coordination with the relevant process followed by EUROSTAT. Member States will be consulted on the whole process through ERAC". The preparation of the new innovation indicator was yet another important activity in 2012.
- d) Policy changes at **Member State level** still need to be examined. In 2012, more countries were given "country specific recommendations" (CSR) for research and innovation than in 2011. ERAC's Mutual Learning Exercise 2013 will look into these recommendations and assess the situation in Member States. The Commission has divided the CSRs into three categories: (1) efficiency of national science bases, (2) innovation strategies articulating supply-side and demand-side aspects, and (3) policies for high-growth innovative enterprises.

¹ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Region - A Reinforced European Research Area Partnership for Excellence and Growth (doc. 12848/12 of 23 July 2012).

² Council Conclusions on a Reinforced European Research Area Partnership for Excellence and Growth (doc. 17649/12 of 12 December 2012).

3. Main messages of the AGS 2013 and the link with research and innovation policies

This year's Annual Growth Survey has been heavily influenced by the on-going economic and financial crisis in the EU.

The AGS 2013 calls for policies that lay the ground for "future growth and enhanced competitiveness that will be smart, sustainable and inclusive" while ensuring smart fiscal consolidation which safeguards public funding for education, research, innovation and energy. This approach is very much underpinned by the awareness that Europe's credit worthiness largely depends on its capacity to pay back its loans on the basis of its future growth prospects.

The crucial challenge is "to be able to show that our policies are working, that they will deliver results over time and that they will be implemented fairly in terms of the impact on our societies".

The AGS 2013 mainly aims at giving *broad* guidance to Member States (contrary to the Country *Specific* Recommendations, which will be released later on in the current semester). This policy guidance is summarised as "restoring confidence, stabilise the economic and financial situation while carrying out structural reforms".

The AGS 2013 concludes that **the priorities identified in last year's Survey remain broadly valid and that efforts should again be concentrated on the following policy priorities:**

- Pursuing growth-friendly fiscal consolidation
- Restoring normal lending to the economy
- Promoting growth and competitiveness for today and tomorrow
- Tackling unemployment and the social consequences of the crisis
- Modernising public administration.

Since the main messages of the AGS 2013 build on last year's AGS, ERAC's 2013 opinion also builds on last year's AGS opinion.

Each of these policy priorities calls for broad action by national governments. In some cases, research and innovation are at the core of such policy action, although this is by no means always so.

- **Pursuing growth-friendly fiscal consolidation**

Over a period of only just a few years, the debt ratio has increased from an average of 60% in the Euro area to 90%. Government deficits were at an average of around 6% in 2010 and are expected to be around 3% in 2012 according to the AGS 2013. However, each Member State faces its own fiscal and economic situation. This is why the AGS 2013 advocates different efforts for different countries.

On the expenditure side of government budgets, the Commission reiterates the importance of investments in education, research and innovation (as well as energy). These areas should be prioritised and strengthened where possible and appropriate.

ERAC welcomes the continued attention to safeguarding and — whenever possible — strengthening investments in research and innovation, including various forms of public support to research and innovation such as tax credits, public procurement, public-private partnerships, guarantees and counter-guarantees, support to venture capital, etc. This requires mobilising the full range of funding resources, including structural funds, Horizon 2020, COSME, etc. Hence the importance of reforms that lead to an appropriate policy mix including elements from the entire innovation cycle. ERAC emphasises that these efforts are crucial for progress towards the 3% R&D target, an aim which is firmly enshrined in the Europe 2020 strategy.

ERAC would like to emphasise that it is very difficult or perhaps even impossible at the present moment to monitor the extent to which future-oriented investments have been safeguarded or strengthened in government budgets. Final government budgets (in particular GBAORD¹) are often published late and do not include elements such as R&D tax incentives, guarantees and counter-guarantees, support to venture capital or pre-commercial procurement.

ERAC calls on the Commission to take initiatives (with the support of ERAC's relevant Working Groups) to review and improve the annual ERAC survey of government research budgets so that they offer a better overview of research and innovation investments, including R&D incentives.

Finally, ERAC calls on Member States to provide the requested information to the Commission in as complete and timely a manner as possible.

- **Restoring normal lending to the economy**

The AGS 2013 also focuses on the effects of the crisis on investors and lenders. It draws attention to severe funding problems for many borrowers as well as to the fragmentation of the financial system along national borders. The Survey summarises the measures taken so far to overcome these problems and lists a number of initiatives that can be initiated at national level.

ERAC would like to point to the importance of effective instruments to leverage private financing for research and innovation, as well as measures to overcome barriers to the take-up of financing instruments by small and medium-sized enterprises.

¹ GBAORD: Government Budget Appropriations or Outlays for Research and Development.

- **Promoting growth and competitiveness for today and tomorrow**

The AGS 2013 also analyses the consequences of the crisis. Most traditional sectors are hit very hard by the crisis and many newer ones find it difficult to keep their position. The AGS insists that proper framework conditions need to be in place to stimulate innovation, increase the performance of education, improve the business environment and allow for tapping the potential of the green economy. Member States are invited to improve the implementation of the Services Directive and increase the performance of network industries. These framework conditions are crucial to research and innovation. The single market in general should continue to be developed, in particular in the field of research and innovation.

ERAC welcomes the progress achieved in implementing the Innovation Union Flagship initiative and in putting in place the necessary policy framework for innovation at EU level. ERAC invites the Commission to complete the implementation of the Innovation Union Flagship and in this context it welcomes work on the new innovation indicator. ERAC will carefully analyse the policy implications of the results of the new indicator.

ERAC would also like to recall the importance of completing the European Research Area in order to improve the conditions for driving research investments, research excellence and innovation. In particular:

- **Member States are invited to examine which national reforms and actions are needed to achieve ERA, as well as to adapt existing rules and regulations if necessary;**

- **The Commission is invited to give greater prominence to understanding the obstacles to the completion of ERA and to analyse both the results of the survey on ERA, as well as the survey itself. The Commission is also invited to interact with ERAC on the development of the ERA Monitoring Mechanism (EMM) and on the ERA progress reports that the Commission will prepare together with Member States and ERAC, the first one of which is due in September 2013 ¹.**

ERAC considers that the European Research and Innovation Observatory, which the Commission is in the process of setting up, should be designed in such a way as to contribute effectively to greater knowledge of national research and innovation systems and policies. The Observatory should also take account of existing monitoring mechanisms such as the Innovation Union Scoreboard and the measuring activities of EUROSTAT.

ERAC invites Member States to set up or use existing national foresight instruments in order to underpin priority setting, including those set up by the Commission in the context of the European Forum on Forward Looking Activities (EFFLA).

¹ See Council Conclusions on a Reinforced European Research Area Partnership for Excellence and Growth of 11 December 2012, Paragraph 31.

- **Tackling unemployment and the social consequences of the crisis**

The number of unemployed has risen dramatically. The EU unemployment rate stands at over 10%. The enormous differences between Member States that are hidden behind by this average are a particular cause for alarm. The AGS 2013 makes a number of recommendations for a job-rich recovery, including recommendations to increase the employment rate of young and of poor people.

ERAC would also like to draw attention to the increasing risk of shortages of skilled labour, particularly in knowledge-intensive industries and activities, and to the role of research and innovation – in particular institutions for higher education – in meeting the demand for knowledge-intensive skills. The research and innovation system, which is equipped with means to popularise science with young people through awareness programmes, also supports promoting the take-up of science and maths subjects by young people in education, thus contributing to maintaining the pipeline of new researchers and innovation leaders.

ERAC stresses the importance of instruments that support commercialisation, technology start-ups etc. to create new high value-added jobs, such as through initiatives and measures aimed at reinforcing the links between universities and business and promoting networking and clustering among them.

- **Modernising public administration**

The AGS 2013 notes that the squeeze on public finances creates a momentum for modernising public administration. This is generally in line with previous ERAC discussions relating to the completion of ERA and the modernisation of universities and research institutions¹.

¹ See for instance the ERAC Opinion on the Modernisation of Universities (doc. ERAC 1211/11 of 23 June 2011).

ERAC draws attention to the importance of research for modernising public administration: research may strengthen evidence-based policy making and improve public service innovation.

ERAC welcomes initiatives taken to implement last year's recommendation on modernising universities and research institutions.

ERAC highlights the importance of efficiency and effectiveness of public investments in research and innovation. Particular attention should be given to developing more effective research funding systems in Member States.

ERAC wishes to express its commitment to the implementation of Europe 2020 and will remain actively involved in the follow-up to the Annual Growth Survey 2013 and future European Semesters. The Committee will also look at the progress of policies it has recommended in its opinion. Member States will be invited to report on progress by the end of 2013.
